

Davanti alla crisi «influenza»

La psicosi è scoppiata. I due esperti ospiti del giornale richiamano tutti alla razionalità. Stefania Salmaso direttore del Centro nazionale di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità e consulente dell'Ema. Massimo Andreoni ordinario di Malattie infettive direttore del dipartimento di salute pubblica e biologia cellulare all'università Tor Vergata.



Un momento del Forum ieri all'Unità

Virus A H1N1, non è grave «Ma vaccinarsi è meglio»

L'influenza A H1N1 è un problema di sanità pubblica da affrontare seriamente, ma è anche una malattia di lieve entità. Le dosi di vaccino acquistate dall'Italia sono state una spesa inutile, ma, nello stesso tempo, ce ne vorrebbero di più. I bambini sono la categoria più a rischio e quindi vanno vaccinati, ma il vaccino è stato testato poco sui bambini. Si sente ormai tutto e il suo contrario sulla pandemia influenzale. E la cosa curiosa è che ogni affermazione contiene un po' di verità.

In fondo che ci sia confusione non è così strano: stiamo vivendo una situazione nuova per l'umanità. Non era mai accaduto che l'arrivo di un'epidemia venisse annunciato prima ancora della sua manifestazione. Anzi, in questo caso, l'arrivo

di una pandemia influenzale, ovvero una influenza che colpisce quasi tutta la popolazione mondiale.

Insieme a Stefania Salmaso, direttore del Centro nazionale di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità e consulente dell'Ema, l'autorità europea per il farmaco, e con Massimo Andreoni, professore ordinario di Malattie infettive, direttore del dipartimento di salute pubblica e biologia

Pandemia Indica semplicemente la maggiore diffusione di questa influenza

cellulare all'università Tor Vergata abbiamo cercato di capire come affrontare questa novità.

Dal punto di vista della prevenzione, sapere che qualcosa accadrà può

essere un vantaggio: si può cercare di mitigarne gli effetti. Ma dal punto di vista emotivo è un bel problema. C'è da gestire l'ansia che scaturisce dal fatto di sapere che è in arrivo «una malattia molto contagiosa che, seppure non grave, un certo numero di morti li farà, non fosse altro che per un problema statistico: colpendo molte più persone, ucciderà di più».

Ma ci sono altri elementi di novità in questa vicenda. Prima di tutto che la pandemia avviene in un momento storico in cui l'informazione viaggia velocissima. Il problema è che di questo nuovo virus molte cose non si sanno. Non le sa nessuno perché, appunto, è nuovo. Come si comporterà? Muterà? Diventerà più o meno pericoloso? Sostituirà i virus influenzali in circolazione? «Nessuno lo sa al momento». Dovremo aspettare. Ma «le scelte fatte sono state dettate dalla ragione», ha detto Salmaso. Dietro ci sono

i calcoli dei costi e dei benefici. Di certo possiamo dire che il vaccino non presenta più rischi del normale vaccino influenzale, e che «oggi il rischio maggiore è che non si vaccinino le persone che dovrebbero farlo perché rischiano di più», aggiunge Andreoni.

Dobbiamo fidarci. E questa è la parte più complessa, forse. Perché tutto questo accade in un mondo in cui la fiducia è un bene raro. I medici non si fidano delle istituzioni (come di mostra il caso dei pediatri italiani che spesso sconsigliano la vaccinazione), gli scienziati non si fidano dei giornalisti perché sono solo alla ricerca dello scoop, i giornalisti non si fidano dei medici perché, in molti casi, hanno un conflitto d'interesse. E i cittadini non si fidano di nessuno. Ma, dicono i nostri esperti, «se cade il rapporto di fiducia, difficilmente riusciremo a venire fuori». ♦